

LA STAMPA

Tivoli: prima le comprato le caramelle, poi l'ha portata in un prato Violentata a 10 anni, da un vicino E' un tunisino, la madre gliel'aveva affidata

ROMA. Una brutta storia, delle peggiori quella che ha visto protagonista la piccola Bianca - la chiameremo così, con un nome di fantasia - stuprata a soli dieci anni da un uomo, un tunisino, che fino a lunedì scorso credeva amico. E' successo a Bagni di Tivoli, una trentina di chilometri da Roma, dove Bianca e lo stupratore vivono nella stessa strada. La famiglia della bambina in una posizione ospita gli sfrattati, il tunisino, Ben Khamel Mansoura di trentacinque anni, in una banca pericolante da dove controlla un cantiere edile.

Così Bianca esce, contenta. Arriva dal tabaccaio e Khamel le compra le caramelle. E gentile, «prendi una caramella cara», la frase che terrorizza tutti le mamme, è per Bianca l'inizio di un incubo. Khamel la porta in un vicolo sterrato, fino a un prato incolto e al inizio le sue molestie. Prima con sabbia genitoriale, poi, dopo la reazione di terrore della bambina, con le minacce. «Se non fai come dico ti uccido e te la porto in mamma», intima alla bambina.

Per due ore di incubo per Bianca. Sulla strada di casa, il tunisino si rende conto di quello che ha fatto e cerca di comprime la sua vittima. Le mette in mano ventimila lire e le chiede in cambio il silenzio. Ma Khamel non viene accontentato. Ancora sotto choc la bambina racconta, in lacrime, tutto alla madre, poi alla polizia.

La paura di non essere creduta. In fondo quel Khamel è quasi un amico di famiglia, «è vero - insiste la piccola - andata a vedere nel prato oltre il vicolo a trovare le caramelle che mi ha regalato. Le ho gettate là».

La polizia va, cerca e trova le caramelle. Una prova in più oltre alle lacrime e al racconto preciso della piccola vittima. Khamel viene fermato e portato al commissariato. Confuso, balbetta qualcosa in sua difesa. Si disperava, piange, ma non nega. La visita ginecologica su Bianca conferma: c'è stata violenza anche se la bambina non è stata deformata.

E il sostituto procuratore De Crescenzo manda il tunisino nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di violenza carnale.

La vicenda venne alla luce lo scorso novembre, su denuncia dei genitori della ragazza, giun-

CONDANNATO A LECCO

Ricattava l'ex fidanzata con film porno

LECCO. Claudio Trieri, 20 anni, di Besana Brianza, è stato condannato ieri col patteggiamento in udienza preliminare a un anno e otto mesi, con sospensione della pena, per estorsione ai danni dell'ex fidanzata di 17 anni, di Cremella, e per resistenza a pubblico ufficiale.

Convinta dal giovane e da un suo amico a farsi filmare durante rapporti amorosi in una roulotte del luna park, la minore era stata poi ricattata con la minaccia di far vedere la videocassetta a sua madre. La vicenda venne alla luce lo scorso novembre, su denuncia dei genitori della ragazza, giun-

Baby-stupro di gruppo Bari, 6 ragazzi abusano di una coetanea

BARI. Giuseppe ha 16 anni e un fascicolo alito così al Tribunale per i minori. Parti, estorsioni, rapine. Tre anni fa stupì tutti: riuscì a rubare il pizzaiolo, era l'emissario dei clan che gestivano il racket delle estorsioni. Da ieri, per la polizia che l'ha arrestato, è anche uno stupratore. Con un suo coetaneo e altri quattro giovani ha violentato una ragazza quindicenne. Uno di loro l'ha invitata a casa a dormire, le ha offerto una camera tutta per lei rassicurandola: «Non preoccuparti, c'è anche mia madre». Ma di notte, i sei sono entrati in gruppo e per un paio d'ore l'hanno violentata.

A Bitonto, dove l'episodio è accaduto, Giuseppe lo conoscono bene. E' un ragazzino terribile con la storia del boss e il piglio malavitoso ereditato evidentemente dallo zio, capoclan scomparso qualche anno fa. Il 13 giugno l'ha conosciuto anche Dorotea, poco più che una ragazzina. Nella piazza del paese, aspettava una sua amica. L'ha attesa invano fino alle 22 resistendo alle lusinghe del gruppo di giovani che l'aveva invitata a fare un giro in macchina. Tra questi, c'era anche il baby boss. A tarda sera, Dorotea sarebbe dovuta tornare a casa, in un Comune vicino. Ma non essendoci più autobus, ha accettato la proposta di uno dei ragazzi, un amico di Giuseppe. Sapeva chi fosse, si fidava. «Stai tranquilla, puoi dormire in una stanza tutta per te. C'è anche mia madre». Dorotea, famiglia modesta, qualche problema di troppo, l'ha

seguito anziché trovare un sistema per tornare a casa. E' andata a letto. Di notte, sono entrati in camera i sei. C'era Giuseppe, c'erano altri quattro, c'era il padrone di casa e, di là, la madre, invalida, affetta da turbe psichiche. Forse neppure ha capito che cosa stesse avvenendo. Due ore è durata la violenza. Dorotea è stata immobilizzata, legato il letto con un paio di manette di plastica. L'hanno stuprata a turno più volte. La mattina è uscita, ha preso l'autobus ed è tornata a casa. Neanche una parola con i genitori. Solo cinque giorni dopo ha raccontato il papà ha denunciato tutto alla polizia. L'ha accompagnata in ospedale per farla visitare. Aveva sul corpo lividi e graffi.

Vienna, lo scrittore Jack Unterwieser

Condannato, si uccide il killer delle prostitute

La Corte gli aveva inflitto l'ergastolo per aver strangolato undici «luciole»



Lo scrittore austriaco Jack Unterwieser si è ucciso in cella

VIENNA. Jack Unterwieser, lo scrittore e comediógrafo austriaco accusato di avere strangolato undici prostitute in tre Paesi diversi (una a Praga, sette in Austria, tre in California), si è ucciso ieri notte, all'età di 43 anni, nella sua cella nel carcere di Graz. A lui 3-40 l'hanno trovato impiccato - un infornato con la corda della sua tuta da jogging. Meno di sette ore prima, ha detto di essersi di Graz l'aveva condannato all'ergastolo. Sei degli otto giurati lo avevano dichiarato colpevole di nove degli undici omicidi tributativi, due giurati lo avevano assolto per mancanza di prove.

E' finito così, tragicamente, il cosiddetto spreco del secolo che per più di due mesi aveva diviso l'opinione pubblica austriaca in colpevoli e innocenti. Per gli uni l'imputato era «Jack der Wuergers» (lo strangolatore), un mostro. Per gli altri un geniale e sregolato, un gaudente insaziabile che per la sua vita dissoluta e un precedente omicidio aveva fatto concentrare su di Jack si è dichiarato innocente fino a martedì mattina, quando gli fu concessa l'ultima parola. Freso di rabbia, elegante ha parlato per due ore, accennando perfino al suo futuro di uomo libero. Si è seccato solo perché durante la notte qualcuno aveva messo una bomba di dinamite al Palazzo di giustizia e perché uno dei difensori lo aveva paragonato a uno scarraggio che sale su uno specchio e ricade sempre sulla schiena. «No», ha gridato il saggio e non ricado in cella, mai più. E rivolto ai giudici popolari: «So che la mia vita vi fa schifo ma sono innocente. Ho fiducia in voi».

Era mezzogiorno, e nove ore più tardi la sentenza, la terribile parola ergastolo. Quando l'ha udita, Jack, che fino a quel momento sorrideva, è sbiancato in volto, le sue labbra hanno tremato, due lacrime gli sono scese sulle guance. «Fate attenzione», ha detto uno dei difensori, l'avvocato Lohrer, alle guardie che prendevano in consegna il condannato, il quale gli aveva confidato: «Se mi condannano mi uccido». Jack già si era ricomposto e sembrava molto tranquillo. In cella si è steso subito sul letto e si è addormentato. Alle tre le guardie hanno visto che dormiva. Alle tre e quarantatré era morto portando con sé il segreto della sua vita. E l'Austria spito che si domanda oggi: era un disgraziato o un mostro?

Pochi mesi dopo, mentre Jack recuperava senza freno i 15 anni perduti in carcere, conduceva una vita vagabonda e dissoluta, ed era ricercato nei salotti letterari e dalle belle donne, accedeva la catena impressionante di undici prostitute strangolate, sempre vicino ai luoghi dove si trovava. Al processo si è sospetti e per tutti gli omicidi di prostitute avvenuti nelle vicinanze di luoghi in cui si era trovato. Prove certe della responsabilità di Jack non ne sono state portate dalle decine di testimoni sfiliti di udienza. Solo indizi, una concantenazione impressionante di indizi, come tesselli di un enorme mosaico, rimasto per altro incompleto. Con 99,96 probabilità su cento - ha detto per esempio un superpoliziotto - un capello trovato nell'auto di Jack apparteneva a una prostituta uccisa a Praga. Il che significa - aveva replicato subito la difesa - che su diecimila persone ce ne sono quattro con gli stessi capelli dell'uccisa. «E' questa una prova?». E poi, secondo un altro perito, è altamente probabile che uno scialle rosso di Jack sia venuto in contatto con gli abiti di un'altra vittima. E così via.

Personaggio fuori dell'ordinario questo Jack. Figlio di una contadina austriaca e di un soldato americano di passaggio (da qui il nome), cresciuto in un orfanotrofio con un nonno ubriaccone e violento, avido di denaro e di sesso (Le donne le ho consumate invece di amarle, ha confessato), finito 16 volte in carcere, all'età di 24 anni rapinato e strangolato da una studentessa in Germania. Per questo delitto venne condannato all'ergastolo. Nel carcere sembrò subito ridursi. Studiò, fece l'esame di matematica, si dedicò avidamente alla lette-

IL PROCESSO

UN INDIZIO PER CERCARE IL MOSTRO

FIRENZE

Dal nostro inviato Trenta pagine bianche potrebbero diventare trenta pagine di accuse tremende. Pagine destinate ad accogliere un'idea, uno schizzo, un disegno, un'impressione: il taccuino da disegno, marca Skizzen Brunnen, made in Germany, dove quel ragazzo, nell'ultimo, l'infinito, la vocazione di un futuro artista. Ma Horst Mayer, con un compagno, venne ucciso dal manico. L'8 settembre 1988, al Galluzzo. Quasi fuggiti, sostiene l'accusa, gli appartenevano. E se è così, diventa difficile per Pietro Pacciani spiegarne la presenza in un cassetto della casa di Mercatale. Una volta spiegò di aver trovato quel taccuino in una discarica, ed era già vecchio, gualcito: non gli credono. Per avere una conferma decisiva, anche stavolta, bisognerà aspettare: fare un ennesimo viaggio in Germania. Altro fatto: sulla prima pagina del blocco s'intravede il segno di una o più impronte, appunti e costi di casa risalenti al 1981. In aula ieri sono stati ascoltati i periti incaricati d'esaminare quelle

Trovato nella casa di Mercatale, apparteneva a Horst Mayer, tedesco ucciso nell'83 Quel taccuino «inchioda» Pacciani

Lui si difende: l'ho preso in una discarica
La vicenda uscirà da un controllo in Germania

pagine e le cifre scritte sulla controcoperta: i numeri, secondo i periti, furono scritti dalle commesse della cantieristica di Onabruck, in Germania, dove si serviva Mayer. Eppoi, il blocco non era né ammutolito né spugolato, insomma era in buono stato, ha riferito alla corte Susanna Contesini. Difficile, dunque, pensare che fosse finito in una discarica. E un altro perito, Franco Iotti: «Non era maridito, c'erano tracce di umidità ma non macchie di muffa». Lui, il Pietro, ha ascoltato teso e rosso più del solito. «Questi sono dei cretini», ha detto con voce tagliente. Ma non era finita: le tracce viste in controllo presenterebbero segni di ritocchi, come per renderle ben leggibili, ha detto il professor Salvatore De Marco, il grafologo che fece una perizia anche al processo contro «Ludovico». Naturalmente, niente è previsto e il presidente Orsini ha commentato: «E' un giudizio e va quello che vuole. Ma intanto i giurati hanno ascoltato».

Pacciani teme che tutte quelle notizie, opinioni, certezze processuali finiscano per condizionare il giudi-



L'ira di Pietro Pacciani si scatena verso i fotografi

zio della corte. Per questo reagisce a tutto. «Se la prendono con uno che non ha mai fatto il male, non con me che non ho fatto niente. Ma l'assisa c'è un Dio e io lo prego sempre che mandi all'inferno chi ha fatto male».

quelli vecchi, che pure si danno da fare e che per esempio nelle carte del delitto del 1951, l'unico certo compiuto da Pacciani, è per il quale ha già pagato, hanno trovato analogie ai loro occhi interessanti con gli omicidi del corpo. Quella volta per nascondere il corpo dell'ucciso al buio Pacciani si era ficcato la larpagina in bocca.

Pochi giorni or sono Mauro Buonaguidi ha riferito che il pomeriggio dell'8 settembre '85, alcune ore avanti l'ultimo duplice assassinio del mostro, aveva notato la Golf bianca dei francesi in un luogo di verso della piazzola vostro dello scempio. E Italo Suiari, magazzino-ere a San Casciano, ha raccontato che una Ford chiara con striscia laterale rossa gli aveva tagliato la strada il 6 settembre. Alla guida, Pacciani.

Vincenzo Tessandori

Tito Sansa

18 CONTROLLI A PREZZO CONTROLLATO. PER RIPARTIRE ASSICURATO.



UN CHECK-UP DELLA VOSTRA ALFA ROMEO A SOLE 25.000 LIRE. E RIPARTITE CON L'ESCLUSIVA ASSICURAZIONE EUROPEA.

Sole 25.000 Lire per diritto controllo. Ad un prezzo così vantaggioso potrete assicurarvi di check-up completa della vostra Alfa Romeo presso il Concessionario ed officina della Rete ufficiale di assistenza. E se la vostra auto supera il controllo, la serietà e la sicurezza sono garantite per tutta l'estate. Riceverete la Check-Up Alfa Romeo, una carta di servizi Europ Assistance valida da 24 ore su 24 dal 1° giugno al 30 Settembre che assicura un'assistenza completa in tutta Europa: training gratuito della vettura, un'auto sostitutiva e il rimborso delle spese di albergo in caso di fermo superiore alle 24 ore, il recupero della vettura riparata e molti altri vantaggi. L'estate sta arrivando e con la Check-Up Alfa Romeo Card potrete tranquilli per le vostre vacanze.

